

Giornale fondato da Antonio Gramsci

L'Unità



Quotidiano di politica, economia e cultura

LIRE 1.700 - EURO 0,88 VENERDÌ 16 APRILE 1999
ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1,76 ANNO 76 N. 85
SPEZIE IN ABBON POST 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 682/96 - FILIALE DI ROMA

La Nato ammette: bombe sui profughi

«Veicoli scambiati per mezzi militari». D'Alema: tragico sbaglio, insistere sulla diplomazia Belgrado a Roma: dopo i raid italiani inevitabile l'inasprimento dei rapporti

L'INSOSTENIBILE PESO DELL'ERRORE

PIETRO SPATARO

Ogni errore può avere una spiegazione. E ogni spiegazione può essere convincente o meno. Ma quando si commette un errore in una guerra moderna, e finiscono sotto le bombe disperati che si dovrebbero difendere e che costituiscono il motivo principale del conflitto, è difficile darsi una qualche ragione. È davvero impossibile condividere le analisi statistiche e i freddi calcoli della Nato dopo la strage dei profughi in Kosovo: in azioni di questo tipo, dicono, è possibile sbagliare, in tre settimane di attacchi deve esser messo nel conto qualche «danno collaterale», facciamo di tutto per evitarlo ma che volete: i margini di rischio ci sono, eccome. Insomma: è la guerra, bellezza.

C'è un fondo di agghiacciante verità in questa spiegazione. Ma è un fondo di verità a cui chi, come noi, fa parte di una generazione che non ha conosciuto la guerra e che mai avrebbe pensato di conoscerla e che soprattutto pensava che alle soglie del Duemila fosse possibile un «governo democratico» dei conflitti, non riesce a sottomettersi. La guerra è crudele. La guerra è cieca. La guerra, come ha detto recentemente Scalfaro, è la sconfitta della ragione. Ed è per questo che non riusciamo a condividere quel briciolo di naturale cinismo che ogni azione bellica porta con sé.

C'è un'immagine di questo «tragico errore» della Nato che colpisce la nostra coscienza. Ritrae un ragazzo di quattordici anni, maglietta gialla,

SEGUE A PAGINA 15

SULL'EUROPA MENO LAMENTI PIÙ CORAGGIO

GIORGIO NAPOLITANO

Non si può lamentare «l'assenza» dell'Europa in momenti e vicende cruciali sulla scena internazionale, ed essere nello stesso tempo sfuggenti sulle conseguenze da trarre, sulle scelte da compiere e sul prezzo da pagare per un'effettiva «presenza dell'Europa». È questo il discorso che la dura esperienza del conflitto per il Kosovo ripropone nel modo più stringente. Se ne è discusso qualche giorno fa a Madrid in un seminario promosso e introdotto da Felipe Gonzales, ci si è fatto misurati, in varia misura, con questa esigenza nelle discussioni di Bruxelles, tra capi di governo dell'Unione, e di Strasburgo, in occasione degli interventi di Prodi e di Schröder al Parlamento europeo. Cerchiamo di coglierne il filo e i possibili sviluppi.

Resta ovviamente dominante la ricerca di una soluzione per la tragedia del Kosovo, attraverso l'azione militare e la pressione politica che debbono convergere per battere la linea serba di brutale repressione e di spietata «pulizia etnica» e aprire una prospettiva di pace e di stabilità, su basi democratiche, nella Federazione jugoslava nel rispetto pienamente garantito dei diritti della popolazione albanese.

Ma anche a questo fine, e al di là del conflitto in cui siamo ancora immersi, occorre gettare lo sguardo più lontano, avviare una riflessione e un confronto sull'assetto e sul futuro di quella parte dell'ex Jugoslavia e dell'intera regione, dell'intera area balcanica. Dovrebbe e potrebbe essere questo un primo banco di prova - quello che nel momento attuale appare prioritario - della capacità

SEGUE A PAGINA 7



ROMA Il giorno dopo la strage di profughi nel sud del Kosovo, e dopo aver parlato di rappresaglia serba, la Nato ammette le sue responsabilità. «È stato un tragico errore, ma andremo avanti». La Nato assicura poi che continuerà ad adottare misure straordinarie per limitare i «danni collaterali», che però non si potranno evitare del tutto. Il racconto del pilota Nato che ha

colpito la colonna di camion civili. D'Alema: profonda tristezza. Dopo il raid italiano, Belgrado avverte Roma: i nostri rapporti peggioreranno.

CAVALLINI DE GIOVANNANGELI FIERRO FONTANA MASTROLUCA RIPERT SARTORI SOLDINI

DA PAGINA 2 A PAGINA 7

IL RETROSCENA
Così Clinton ha bloccato il piano della Germania

DALLA REDAZIONE
SERGIO SERGI

BRUXELLES E fu così che gli Usa bocciarono il «piano di pace» di Bonn e il cancelliere tedesco, Gerhard Schröder, si trovò sul tavolo, quasi inconsapevole, due «piani di pace», uno del suo ministro degli Esteri e l'altro dell'Unione.

Ma fu così, nello stesso tempo, che l'Ue, priva di una valida strategia per i Balcani, tirò fuori dal cilindro del summit di Bruxelles, per iniziativa di Chirac e D'Alema, l'idea forte dell'amministrazione provvisoria sul Kosovo del dopoguerra con l'assenso del segretario generale dell'Onu, Kofi Annan, invitato di lusso all'incontro europeo.

SEGUE A PAGINA 3

«Niente baratti su pentiti e mafia»

Intervista al ministro Diliberto. «Ma occorre riprendere il dialogo»

ROMA Niente «baratti sui pentiti e sulla lotta alla mafia», ma va rilanciato «il confronto» con l'opposizione sulle riforme della giustizia. Intervistato da L'Unità il guardasigilli, Oliviero Diliberto, si rivolge a Berlusconi: il suo diktat (niente riforme senza la modifica del sistema del pentitismo) non porta da nessuna parte. Un annuncio: «Sotto traccia sto lavorando perché riparta il dialogo, dopo un voto come quello per Dell'Utri su cui come ministro non posso prender posizione», ma «ho una stima elevatissima per Caselli». Se «il prezzo» per fare le riforme fosse un calo della guardia nella lotta alla mafia, «è meglio non far le riforme». Diliberto ha scritto una lettera a D'Alema e Ciampi per reclutare altri mille magistrati. Ridotti, invece, quelli che lavorano al ministero, da 138 a 50.

ALTRI MILLE MAGISTRATI

«Ho scritto una lettera a Ciampi e D'Alema per trovare i finanziamenti»

ANDRIOLO

A PAGINA 11

Prodi sfida i Popolari: il no è fuori dall'Ulivo

Marini: stai distruggendo l'alleanza

ROMA Prodi sfida il Ppi: chi è contro il referendum non può usare il simbolo dell'Ulivo. Il portavoce dei Democratici sostiene in una dichiarazione che c'è comunione di intenti tra i partiti che nell'aprile del '96 hanno dato vita all'Ulivo, oppure il simbolo non deve essere utilizzato da nessuno. Marini risponde: «Si vuol far morire l'Ulivo per far spazio all'Asinello». Folena invita a tenere soppite le polemiche sull'Ulivo e a non accendere conflitti: «Non servono e sono sbagliate. L'Ulivo è di tutti, è un incontro di culture, di forze, di tradizioni che ha fatto fare tanti passi al Paese. E la famiglia europea dei riformisti è quella socialista».

LOMBARDO

A PAGINA 10



Sartori: un partito non può invitare all'astensione

DI GIORGIO

A PAGINA 9

Tute blu, appello di D'Alema: si tratta di nuovo

Brusca frenata della produzione industriale, meno 3% a febbraio

CHE TEMPO FA

di MICHELE SERRA

Domenica

Domenica andrà a votare «sì» anche per il piccolo conforto di tornare a occuparsi delle cosette di casa nostra, visto quanto ci opprimono le cosacce estere. Lo farà anche alla memoria del primo referendum Segni, quello per la preferenza unica, che allora ci sembrò il potente squillo della rivoluzione maggioritaria ma, giudicato col senno di poi, servì solamente ad appiattare per sempre il fu Craxi (meglio che niente). Non credo che una vittoria del «sì» servirà davvero a costringere gli italiani a raggrupparsi, politicamente parlando, in coalizioni meno asfittiche e insensate degli attuali mini-partiti. La vocazione al «particolare» del nostro litigioso e inconcludente popolo troverà sicuramente la maniera di rinnovarsi anche qualora la quota proporzionale dovesse essere abolita. Credo, però, che la vittoria del «no» ridarebbe fiato (come se già non ne avessero abbastanza) ai mini-leader, e specialmente ai contrabbandieri di voti del sedicente centro. Una volta ancora, voteremo dunque per il meno peggio, confidando poi che il Parlamento usi bene il nostro gruzzolo di «sì» e legiferi per il meglio. E un po' come investire i propri risparmi nelle miniere peruviane, o nelle ferrovie slovacche: un avventuroso azzardo, però ci si diverte.

ROMA È tempo che si trovi una via d'uscita per il contratto dei metalmeccanici. Così D'Alema dal palco del congresso della Legacoop in corso a Roma interviene bacchettando Federmeccanica, stimolandola a fare uno sforzo per trovare una soluzione «nello spirito del patto sociale». I dati Istat di febbraio, intanto, sono ancora a tinte fosche: la produzione industriale segna un meno 3 per cento, soprattutto nel settore auto. «Il trend si sta invertendo», tranquillizza Visco. Gli industriali però si dicono preoccupati. Pininfarina parla addirittura di recessione, cercando di legittimare implicitamente le resistenze di Federmeccanica nella vertenza. Anche Cossutta chiede l'intervento del governo per sbloccare la trattativa. Che intanto riparte.

BIONDI CIARNELLI MASOCCO ALLE PAGINE 16 e 17

Pasquale Marino
CODICE TRIBUTARIO 1999
IX Edizione
2.520 pagine in 2 Volumi
È giunto con successo alla IX edizione grazie alla fedeltà dei testi legislativi, alle estese annotazioni, alla consultazione facilitata da un ricco indice analitico
È UN'OPERA TRIBUTARIA DELLA RIVISTA
"il fisco"
Nelle librerie specializzate o con richiesta all'editore L. 80.000 previo versamento sul c/c postale n. 61844007 intestato a ETI S.p.A. V.le Mazzini, 25 - 00195 Roma Tel. 06.32.17.578 - Fax 06.32.17.808

VITTORIO EMILIANI
«Chi entra da bambino in un museo, vi tornerà da adulto. Chi non vi entra, è praticamente certo che non varcherà mai quella soglia». È uno dei punti fermi ormai acquisiti in Europa dalla ricerca didattica, da noi decisamente povera e arretrata. Finalmente anche l'Italia, paese ricchissimo di beni culturali e ambientali ma pure di autentici «analfabeti» dell'arte, prova ad inoltrarsi sul terreno, sin qui pochissimo praticato, della didattica museale. Anzi vi aggiunge pure il territorio. Insomma si cercherà di rimediare ad uno degli autentici «buchi neri» della cultura e dell'educazione nazionale istillando ai ragazzi

SEGUE A PAGINA 21

Cari ragazzi, oggi lezione di museo

Nasce a Roma il centro che curerà l'attività didattica

L'Espresso
L'Espresso vi offre l'audiocorso della BBC in CD.
AUDIO CORSO PRATICO
Oggi in edicola con L'Espresso il 4° CD con fascicolo a sole 12.900 lire.

